

un viaggio in India

west bengal
novembre 2010

Lo scopo vero
dell'agricoltura non
è far crescere i
raccolti, ma la
coltivazione e il
perfezionamento
degli esseri umani
(masanobu fukuoka)



Nel 1993 lo scienziato e attivista bengalese Debal Deb fonda il CIS (Centre for Interdisciplinary Studies), un'organizzazione che promuove gli studi e la ricerca in differenti ambiti e svariate discipline, principalmente relativi all'ambiente, all'agricoltura, alla sostenibilità. Dal 1997 il CIS promuove la conservazione delle varietà di riso autoctone attraverso Vrihi, la banca dei semi che a oggi conserva più di 800 varietà che vengono scambiate gratuitamente fra i contadini che ne fanno richiesta.

Pochi anni dopo, nelle campagne del Distretto di Bankura nel Bengala sud-occidentale, Debal Deb crea la fattoria sperimentale Basudha (Terra Madre in sanscrito) dove – insieme a un gruppo di coltivatori locali – si coltivano secondo metodi biologici e sostenibili le varietà conservate nella Banca dei semi. Oltre alla divulgazione delle conoscenze dei metodi naturali di coltivazione (osservanti i principi della tutela della biodiversità e del suolo, del risparmio energetico e dell'architettura naturale), Basudha è diventata il centro propulsore delle attività di preservazione e sviluppo delle conoscenze, della cultura e delle tradizioni della comunità del Distretto.

Durante il mio soggiorno di tre settimane presso la Fattoria sperimentale, ho potuto assistere alle molteplici attività dello scienziato e dei contadini che lo supportano: la rotazione delle colture di riso autoctono, la selezione dei semi da conservare, la manutenzione degli edifici secondo metodi tradizionali (ma innervati dalle più moderne conoscenze scientifiche) e, non ultimo, la straordinaria attivazione della conoscenza collettiva della propria cultura e del senso di appartenenza al luogo.

Grazie a questo impegno eccezionale, a cui Debal Deb sta dedicando la vita, i canti e le danze tradizionali, gli sport e le narrazioni orali, le conoscenze legate all'ambiente naturale e all'antico patrimonio culturale e religioso delle differenti etnie del Distretto sono tornati a essere valori di riferimento collettivo ed elementi di coesione sociale. Nei gesti e negli sguardi dei contadini di Bankura ho capito il vero significato di "coscienza identitaria" di una popolazione; ho assaporato con loro la gioia e l'armonia di chi – in modo genuino, semplice e completo allo stesso tempo – ama la propria terra e ne difende i valori più nobili e profondi. Con dignità e orgoglio, con dolcezza e generosità.